

Testo Unico su salute e sicurezza – La posizione delle imprese – Dichiarazione di Alberto Bombassei, Vicepresidente Confindustria per le Relazioni industriali

5 Marzo 2008



Testo Unico su salute e sicurezza – La posizione delle imprese – Dichiarazione di Alberto Bombassei, Vicepresidente Confindustria per le Relazioni industriali

Roma 5 marzo "Sono veramente indignato. La tragedia delle morti sul lavoro non può creare divisioni o contrapposizioni". Alberto Bombassei, Vice Presidente di Confindustria per le relazioni industriali parla dopo l'incontro di questa notte e in attesa della riunione conclusiva di questo pomeriggio al Ministero. "Le posizioni espresse in queste ore – dice - sono intrise di demagogia. Le imprese chiedono che nessuno strumentalizzi accadimenti così drammatici. Sono proprio le imprese - sottolinea - che da tempo invocano un Testo Unico che serva a dare maggiori certezze ai datori di lavoro ed ai lavoratori. Nessuno è contrario a questo provvedimento. Le questioni che stiamo ponendo nel confronto in corso con il Governo, sono di natura esclusivamente tecnica e di mero buon senso." Bombassei fa notare che "solo nelle ultime ore è stata consegnata la parte riferita alle cosiddette norme tecniche che, attenzione, costituiscono i nove decimi dell'intero impianto normativo. Come si può pensare - prosegue il VicePresidente di Confindustria - che sia possibile valutare con serietà nel giro di poche ore qualcosa come 300 articoli e confrontarli con le leggi vigenti, con le direttive europee, con le normative abrogate o da abrogare. Non faremmo un buon servizio né alle imprese né ai lavoratori, e quindi al Paese, se dessimo un superficiale consenso ai testi ricevuti senza dedicare quell'attenzione richiesta dall'importanza e dalla complessità della normativa specifica." Quanto all'apparato sanzionatorio: "voglio essere ancora più chiaro, dice Bombassei; nessuno mette in dubbio che l'impresa che non rispetta le norme debba essere sanzionata. Ma la sanzione deve risultare sempre proporzionata alla gravità della mancanza." E allora "mentre riteniamo corretto che il datore di lavoro sia sanzionato con la pena massima dell'arresto se omette di procedere alla valutazione dei rischi, credo - dice Bombassei - che sia ingiustificato procedere all'arresto solo perché pur avendo scritto il documento di valutazione dei rischi, lo ha fatto in maniera incompleta" Nei testi governativi – aggiunge il Vicepresidente - "non solo sono stati quadruplicati gli importi, ma non c'è alcuna proporzione fra la sanzione e la mancanza. Questo perché - spiega - non si distingue fra mancanze meramente formali e mancanze che, invece, possono creare reali situazioni di pericolo per i lavoratori." "Su tutti questi punti esprimiamo una posizione comune che abbiamo condiviso con tutte le altre

organizzazioni di rappresentanza delle imprese, tiene a sottolineare Bombassei e conclude: "è giusto che con le sanzioni più gravi, si colpiscano solamente i comportamenti che mettono a rischio l'incolumità dei lavoratori. Non è corretto che con le stesse sanzioni si colpiscano semplici errori di compilazione di documenti formali. Creare un apparato sanzionatorio che punisce indiscriminatamente tutti i comportamenti dell'impresa (dalla scrittura di un documento alla adozione di misure di tutela), ha solo l'effetto di mettere in difficoltà le imprese serie, la parte sana del Paese, mentre rischia di far aumentare il livello di economia sommersa, proprio quello che è all'origine del maggior numero di infortuni e che, quello sì, è luogo di sfruttamento, mancanza di diritti e salari di fame."